

Stasera alle Cascine dibattito sui problemi del traffico

Grandi folle ai festival di Firenze e della Toscana

Mobilizzazione dei compagni e dei simpatizzanti per la buona riuscita delle iniziative - Una serie di importanti appuntamenti politici e culturali - In tutti i programmi manifestazioni, dibattiti pubblici e spettacoli



Il programma alle Cascine

Arena della Cascina: ore 21 - Spettacolo Folk con Darby Meller.
Telefestival: ore 21 - Incontro-dibattito su «I problemi della motorizzazione e del traffico in riferimento al comprensorio di Firenze»; parteciperanno: Regione, Provincia, Comune, Azienda Turismo, A.C.I., E.P.T., A.T.A.F., Consorzio trasporti U.I.A.F.F., Federazione unitaria sindacale.
Spazio giovani: ore 21 - Dibattito sul femminismo. Spazio ragazzi: ore 16 - Laboratorio sul clown con la compagnia «La giostra».

Grosseto: dibattito sul cinema italiano

OGGI: ore 17,30, Giardino fantasia «attività creative della fantasia»; Ore 18, manifestazione sportiva organizzata dalla ARCI/UISP: «corri per il verde»; Ore 21, sala Eden: «Le mani sulle città»;

Le altre iniziative a Pisa

La gente che ogni sera gremisce il giardino Scotto, dove con grande successo di pubblico si sta svolgendo il festival provinciale dell'Unità di Pisa ha mille occasioni di svago e di impegno, e risponde in mille modi alla domanda «Perché partecipare a questa manifestazione?». C'è chi, come i bambini, risponde entusiasta per i giochi organizzati nei vari stand, chi è capitato per caso, per passare una serata diversa, ed è conquistato dalle manifestazioni e dagli spettacoli, chi, militante o simpatizzante del partito viene per dare una mano alla vigilanza o al coraggioso, chi si meraviglia dello splendido scenario della fortezza, finalmente accessibile in tutte le sue parti. Motivazioni diverse, e in tutte entusiaste, che ripaiano largamente lo sforzo organizzativo che il partito ha profuso nella manifestazione, così ben riuscita grazie all'impegno costante di centinaia di compagni.

Altri festival in Toscana

Piombino: Oggi, apertura alle ore 16,30 e alle 21 spettacolo di cabaret con i «Giacattivi». Domani, alle ore 17, nell'Arena centrale, dibattito sulla questione femminile; alle ore 21 spettacolo di canzoni folk con Maria Carla. Venerdì alle ore 16, incontro dibattito con i movimenti giovanili organizzato dalla FGCI e alle ore 21 spettacolo musicale con il complesso «Napoli centrale».

Colle Val d'Elsa: Oggi, alle ore 21, ballo liscio; domani, alle ore 21, patinaggio artistico; venerdì alle ore 21, conferenza sull'occupazione giovanile.

Regione - Un fondo di dotazione destinato all'IACP

Un miliardo e mezzo per l'edilizia pubblica

Il fondo a favore delle cooperative artigiane di garanzie elevato da 85 a 235 milioni. Il presidente del Consiglio Loretta Montemaggi ha chiesto un incontro con l'on. Fanti

E' stata definitivamente varata la legge regionale n. 60, del 4 settembre 1976, con la quale viene stanziato un miliardo e mezzo di lire destinato ad agevolare e accelerare il programma per l'edilizia residenziale pubblica. Si tratta di un fondo di dotazione destinato agli IACP della Toscana per le costruzioni che saranno assegnate in locazione e che serviranno al pagamento degli studi di avanzamento a favore delle ditte appaltatrici dei lavori programmati sui finanziamenti statali.

Le somme del fondo di rotazione, entro un limite massimo di 200 milioni di lire, possono essere impegnate per prefabbricare gli interventi nei centri storici, sia per l'acquisto di immobili, ed entro il limite di un anno non sono gravate da interessi. Le anticipazioni che non riguardano i centri storici saranno gravate dagli interessi, nella misura pari a quella corrisposta alla Regione dagli istituti tesoriari dopo sei mesi della loro erogazione.

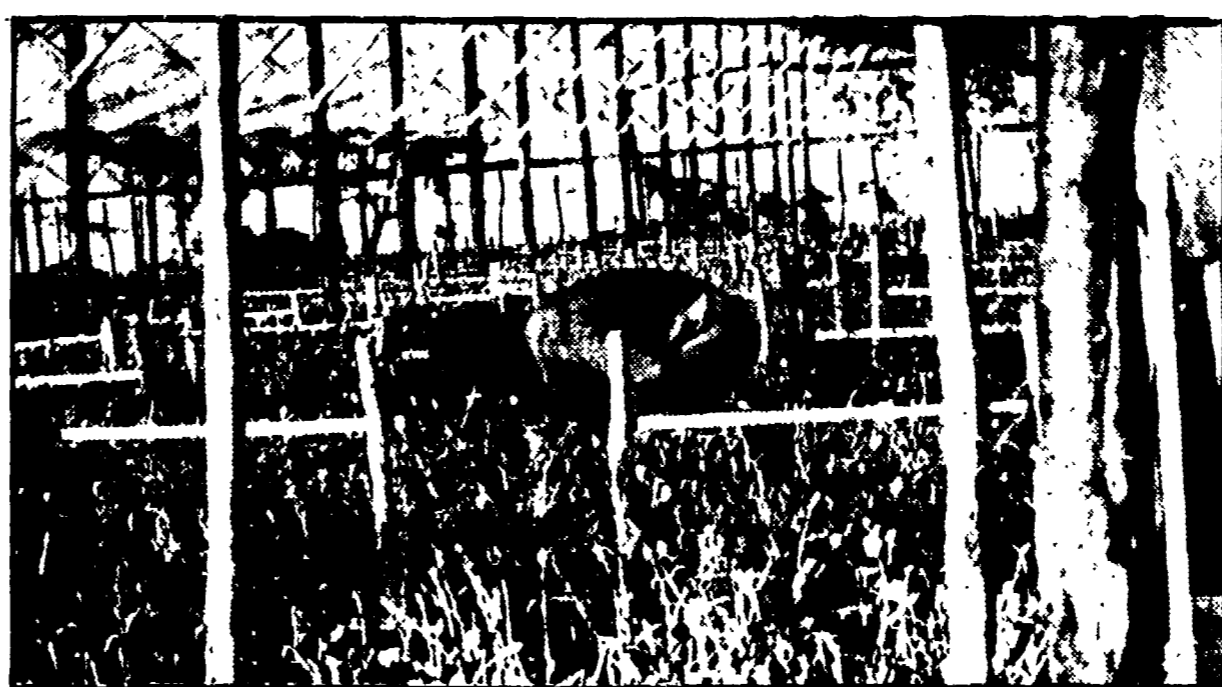
Gli IACP possono usufruire del fondo facendo domanda alla giunta regionale.

Questa mattina il presidente della Regione, Lello Lagorio, ha ricevuto in visita di cortesia il colonnello Rocco Mazzei, nuovo comandante della Legione carabinieri, con il quale s'è intrattenuto in cordiale colloquio.

Il fondo per interventi a favore delle cooperative artigiane di garanzie, previsto nel bilancio 1976 della Regione in 85 milioni di lire, è stato elevato a 235 milioni. La legge con la quale è stato disposto tale aumento è stata votata dal commissario governativo ed è quindi divenuta operativa.

Questa forma di intervento è stata decisa dalla Regione con legge del 4 aprile 1973, con il fine di favorire l'accesso al credito agli artigiani costituiti in cooperative di garanzie. La Regione contribuisce alla formazione del patrimonio delle cooperative artigiane di garanzie con in-

Una galleria di colori alla 13ª «Biennale d'el fiore»



Una coltivazione di fiori nella zona di Pescia

PESCIA. 7. Incorniciata da uno stupendo sole settembrino, pullulante di vita e di colori, domenica Pescia ha vissuto una delle giornate più importanti di tutto l'anno. Nella caratteristica piazza delle antiche vie del centro storico, su per le strade che portano alla collina di Valdiciana, immediatamente a ridosso della cittadina, era tutto un via vai di gente, di giovani, di bambini e di mucchine. Meta: la biennale del fiore giunta quest'anno alla tredicesima edizione, allestita nei locali di una scuola e nel suo parco tra gli ulivi. Già da alcuni giorni ormai il fiore è il protagonista della città, e non solo quello di Pescia e Montepulciano. Il patrocinio, di Caratteristica della mostra di quest'anno è stata, infatti, la scelta non campanilistica e i padiglioni e gli stands si sono aperti agli espositori della Lucchese e di Pistoia, della Versilia e di San Remo. Inaugurata il 2 settembre con la partecipazione del presidente del Consiglio regionale, Loretta Montemaggi, ha accolto migliaia e migliaia di visitatori e di operatori economici in un crescendo fino a registrare l'eccezionale affluenza di domenica.

I cinquemila metri quadri di superficie coperta e scoperta sono stati abilmente trasformati da mani esperte in un interminabile giardino che inizia con le migliaia di garofani della palestra, continue con le rose e i gladioli delle altre stanze, si allarga nel campo di pallacanestro, trasformata in grande serra, dove si ammirano le innumerevoli qualità di piante ornamentali: ogni tanto qualche angolino che spicca per la sensualità delle orchidee.

La palestra è una vera e propria sagra del garofano: se ne contano decine di qualità nei colori più diversi e dai nomi più affascinanti: Sachu, Denise, Koatia, Neva, Matuzia, solo per ricordarne alcuni. Il fiore reciso (garofano, rose, gerbere, ciclamini), tipico di Pescia non è il solo protagonista della biennale, ci sono anche molti altri tipi di piante e questo sempre per la scelta non campanilistica fatta quest'anno. Gli espositori sono più di 120: pochi i singoli, la maggior parte sono associazioni di floricoltori, cooperative di produzione; anche questa è una peculiarità della 13. mostra.

«La nuova giunta di sinistra» come ci hanno detto il sindaco Carlo Giannetti e gli assessori Nilo Silvestri e Alberto Franchi «ha svolto un'opera di stimolo nei confronti dei coltivatori per favorire le forme associative e aiutarli così a contrastare le forme di intermediazione parassitaria». Quest'ultima è in realtà un flosso peso che grava sui produttori, sia al momento dell'acquisto delle piante selezionate (esistono infatti solo pochi grossisti che vendono tale di garofano in confezione di vero monopolio), sia al momento delle contrattazioni di mercato, quando all'assillo della qualità perfetta si aggiunge l'intervento dell'intermediazione.

A Pescia i fiori sono coltivati da 1500 produttori, tutta l'attività da lavoro a oltre 6000 persone per un giro di affari annuo che si aggira sui cinquanta miliardi. Per un settore così importante dell'economia del pesciatino occorrono quindi iniziative stimolanti che permettano un suo sviluppo equilibrato regolando quelle spinte spontanee troppo inclini alla speculazione. Qui si inserisce anche il discorso sull'ecologia e sull'inquinamento, particolarmente sentito nella coltivazione dei fiori. L'associazione è uno strumento che, anche per questi problemi potrebbe dare un suo contributo originale e legato ad una logica non strettamente aziendalistica.

Un grosso mercato — Centro per la commercializzazione del fiore dell'Italia Centrale — sta sorgendo a Pescia. Con novantamila metri quadri, di cui diecimila destinati alle contrattazioni, sarà il secondo mercato del genere in Europa. Si porranno allora problemi per una sua gestione democratica e in questo senso si muoveranno le associazioni di floricoltori.

La struttura del mercato da sola non potrà assolvere i suoi compiti; se non saranno costruite strade ed altri servizi c'è il rischio che rimanga una bella cattedrale nel deserto. Per questo è indispensabile l'intervento della Regione, per quanto di sua competenza, e soprattutto dello Stato.

Dai giardini di Pescia ai mercati di tutto il mondo

Migliaia di visitatori nei primi giorni - La mostra nei locali della scuola e sui viali della collina di Valchiusa. Partecipano anche produttori di Viareggio, di San Remo e di altre parti d'Italia - Molti i floricoltori associati

duttori, sia al momento dell'acquisto delle piante selezionate (esistono infatti solo pochi grossisti che vendono tale di garofano in confezione di vero monopolio), sia al momento delle contrattazioni di mercato, quando all'assillo della qualità perfetta si aggiunge l'intervento dell'intermediazione.

A Pescia i fiori sono coltivati da 1500 produttori, tutta l'attività da lavoro a oltre 6000 persone per un giro di affari annuo che si aggira sui cinquanta miliardi. Per un settore così importante dell'economia del pesciatino occorrono quindi iniziative stimolanti che permettano un suo sviluppo equilibrato regolando quelle spinte spontanee troppo inclini alla speculazione. Qui si inserisce anche il discorso sull'ecologia e sull'inquinamento, particolarmente sentito nella coltivazione dei fiori. L'associazione è uno strumento che, anche per questi problemi potrebbe dare un suo contributo originale e legato ad una logica non strettamente aziendalistica.

Un grosso mercato — Centro per la commercializzazione del fiore dell'Italia Centrale — sta sorgendo a Pescia. Con novantamila metri quadri, di cui diecimila destinati alle contrattazioni, sarà il secondo mercato del genere in Europa. Si porranno allora problemi per una sua gestione democratica e in questo senso si muoveranno le associazioni di floricoltori.

La struttura del mercato da sola non potrà assolvere i suoi compiti; se non saranno costruite strade ed altri servizi c'è il rischio che rimanga una bella cattedrale nel deserto. Per questo è indispensabile l'intervento della Regione, per quanto di sua competenza, e soprattutto dello Stato.

Per impedire la definitiva chiusura

Vasta mobilitazione intorno alla LAC senese

In programma un incontro dei sindacati con enti locali e forze politiche

SIENA. 7. E' in pieno svolgimento la mobilitazione delle forze politiche e degli Enti locali per il caso della LAC di Montepulciano. Il patto di non guerra, oltre un anno sotto amministrazione controllata, a partire dal 22 settembre rischia di chiudersi mancando senza lavoro 180 operai.

I proprietari della fabbrica — che lavora per conto terzi — hanno investito mezzo miliardo — avevano fatto l'anno scorso richiesta di un finanziamento di circa 160 milioni, in base alla legge «1470» che prevede il finanziamento per aziende in ristrutturazione o in difficoltà. Il denaro è stato messo a disposizione dei proprietari dove servire per costruire un nuovo stabilimento. La fabbrica attuale è ricavata in una zona adiacente ad una mostra dei vitelloni, è sistemata in maniera irrazionale e non ha spazio sufficiente per l'attuale produzione. Inoltre parte della lavorazione è effettuata in un piccolo stabilimento preso in affitto in zona agricola. Di questi finanziamenti non si è saputo più nulla. Dall'altro lato non forma certo garanzie e si è verificata la situazione di insolvenza, sarebbe finita a copertura parziale dei debiti.

I sindacati si sono mossi, ed hanno avuto un incontro, non troppo soddisfacente per la verità, con il tribunale di Montepulciano. Infatti il tribunale ha concesso una proroga a condizione che si presentassero gli imprenditori entro i termini previsti e si cominciasse a edificare sul terreno che è stato reso disponibile; il tribunale ha affermato di poter rimandare questa posizione produttiva, ma di non essere assolutamente in grado di coprire gli ingenti debiti accumulati dalle aziende. L'insolvenza in poche parole non spettava a loro. Un successivo incontro con i dirigenti del Monte dei Paschi di Siena, che tempo fa aveva promesso verbalmente di avviare trattative con qualche imprenditore, non ha avuto esito migliore. L'Istituto di credito infatti si è trincerato dietro il vincolo bancario.

Ora si tratta di far presto, di arrivare quanto prima ad una soluzione, perché la zona della bassa Val di Chiana è già stata duramente colpita.

Domani nel comune di Montepulciano è in programma un nuovo incontro con gli Enti locali e le forze politiche. L'appello rivolto dal Consiglio unitario di zona della Bassa Val di Chiana che affonda le radici in una tradizione favorevole alla verità e di intraprendere «a promozione industriale» ha già avuto una buona accoglienza. L'Amministrazione provinciale di Siena infatti in un comunicato stampa afferma di «essere solidale con le posizioni generali e specifiche espresse e sostenute dai lavoratori» e che «si adopererà nelle varie sedi per testimoniare questa posizione e contribuire, entro i limiti delle proprie competenze nazionali, alla soluzione di questa situazione».

Rivolta dall'on. Tani al ministro dei Lavori Pubblici

Interrogazione del PCI sull'invaso di Montedoglio

I problemi collegati alla costruzione della nuova «E7» L'ANAS attualmente non dispone di finanziamenti

Il compagno on. Danilo Tani ha rivolto al ministro dei Lavori Pubblici una interrogazione per sapere se è a conoscenza del fatto che «l'Ente Irrigazione Valdiciana» ha indetto per i prossimi giorni — la prima convocazione — il consiglio di amministrazione controllata, a partire dal 22 settembre rischia di chiudersi mancando senza lavoro 180 operai.

I proprietari della fabbrica — che lavora per conto terzi — hanno investito mezzo miliardo — avevano fatto l'anno scorso richiesta di un finanziamento di circa 160 milioni, in base alla legge «1470» che prevede il finanziamento per aziende in ristrutturazione o in difficoltà. Il denaro è stato messo a disposizione dei proprietari dove servire per costruire un nuovo stabilimento. La fabbrica attuale è ricavata in una zona adiacente ad una mostra dei vitelloni, è sistemata in maniera irrazionale e non ha spazio sufficiente per l'attuale produzione. Inoltre parte della lavorazione è effettuata in un piccolo stabilimento preso in affitto in zona agricola. Di questi finanziamenti non si è saputo più nulla. Dall'altro lato non forma certo garanzie e si è verificata la situazione di insolvenza, sarebbe finita a copertura parziale dei debiti.

I sindacati si sono mossi, ed hanno avuto un incontro, non troppo soddisfacente per la verità, con il tribunale di Montepulciano. Infatti il tribunale ha concesso una proroga a condizione che si presentassero gli imprenditori entro i termini previsti e si cominciasse a edificare sul terreno che è stato reso disponibile; il tribunale ha affermato di poter rimandare questa posizione produttiva, ma di non essere assolutamente in grado di coprire gli ingenti debiti accumulati dalle aziende. L'insolvenza in poche parole non spettava a loro. Un successivo incontro con i dirigenti del Monte dei Paschi di Siena, che tempo fa aveva promesso verbalmente di avviare trattative con qualche imprenditore, non ha avuto esito migliore. L'Istituto di credito infatti si è trincerato dietro il vincolo bancario.

Ora si tratta di far presto, di arrivare quanto prima ad una soluzione, perché la zona della bassa Val di Chiana è già stata duramente colpita.

Domani nel comune di Montepulciano è in programma un nuovo incontro con gli Enti locali e le forze politiche. L'appello rivolto dal Consiglio unitario di zona della Bassa Val di Chiana che affonda le radici in una tradizione favorevole alla verità e di intraprendere «a promozione industriale» ha già avuto una buona accoglienza. L'Amministrazione provinciale di Siena infatti in un comunicato stampa afferma di «essere solidale con le posizioni generali e specifiche espresse e sostenute dai lavoratori» e che «si adopererà nelle varie sedi per testimoniare questa posizione e contribuire, entro i limiti delle proprie competenze nazionali, alla soluzione di questa situazione».

Nuove iniziative sindacali a Pistoia

Arco e Ital-Bed: scadenze decisive

Resistenze burocratiche dell'IMI — Presa di posizione della Federazione unitaria

PISTOIA. 7. Con il 30 settembre si avvicina la scadenza del decreto IPO-GEPI, che impone per la ricerca di una soluzione all'Arco e all'Arco. Nonostante l'impegno da tempo sottoscritto dal Ministro e sancito da un decreto per la concessione di un finanziamento agevolato con la legge 464, non è stata ancora concretizzata una soluzione reale al problema.

La Segreteria provinciale unitaria sindacale (CGIL, CISL e UIL) ha in questi giorni ed ha preso in esame questi problemi che stanno di fronte, non solo al lavoratore ma al movimento sindacale, ma a tutta la cittadinanza e alle organizzazioni sociali e politiche pistoiatesi. E' una situazione che da una volta come l'ital-Bed ai trovi da 18 mesi occupati dai lavoratori i sindacati prendono in atto, parte con la consueta prudenza come precedenti esperienze hanno insegnato, dell'esistenza di alcuni indizi che rivelano la presenza di una società interessata al rilancio della azienda. Allo stesso tempo le organizzazioni sindacali sottolineano l'urgenza di una verifica di questa possibilità, a livello ministeriale e della IPO-GEPI, che dovrebbe essere attuata nei prossimi giorni. E' prevista infatti per il 9 e 10 settembre la riunione degli organismi dirigenti della CGEPI e del CIPES, che dovrebbe esaminare anche questi problemi.

Per l'Arco il problema viene dichiarato, dalle organizzazioni sindacali, ancor più grave e preoccupante nel ricordare la situazione attuale dell'azienda, i sindacati denunciano «resistenze burocratiche dell'IMI» che danno un pretesto all'industriale Lorusso (che deve rilevare la azienda) per rifiutarsi di riprendere l'attività produttiva.

E' necessario — affermano i sindacati — che le forze politiche e sociali, gli enti locali, la Regione, determinino un impegno rinnovato, unitamente al movimento sindacale, affinché questa vertenza che interessa ancora 200 lavoratori, che da due anni sono in lotta e che dal 3 marzo scorso, non percepiscono più nemmeno la cassa integrazione, sia definitivamente avviata a soluzione». La Federazione sindacale, con questo appello per la difesa del posto di lavoro dei dipendenti dell'Arco, e la riproposta delle gravi difficoltà della situazione Ital-Bed invita i lavoratori a partecipare alla mobilitazione. Se nei prossimi giorni non ci saranno nuove e positive indicazioni per la soluzione della vertenza, sarà aperta una larga consultazione per determinare più vaste iniziative di lotta.

Il documento della segreteria della Federazione unitaria sindacale pistoiatese si conclude con la notizia della promozione di una serie di seminari di studio sulla tematica dei problemi socio-sanitari e della esigenza di una più rigorosa puntualizzazione e impegno sindacale.

Riprendono i corsi delle «150» ore a Grosseto

GROSSETO. 7. Nel quadro del programma di utilizzazione delle «150 ore» per il diritto allo studio la Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL ha deciso di richiedere al ministero della P.I. tramite il Provveditorato agli studi di Grosseto, la istituzione di sei moduli per il recupero della scuola media dell'obbligo.

Le zone interessate all'attività per l'anno scolastico 1976-77 sono Grosseto, Massa Marittima e Monterotondo M.Mo, Gavorrano, Arcidosso e Castelfranco, Poltonica, Roccastrada e Ribolla, Manciano e Pitigliano.

La Federazione unitaria ricorda che i corsi sono aperti a tutti i lavoratori disoccupati e casalinghe. Le domande possono essere presentate attraverso moduli già predisposti, presso tutte le sedi della CGIL, CISL e UIL sia locali che provinciali. La scadenza dei termini per la presentazione delle domande è fissata per il 10 p.v. I corsi avranno una durata di circa 350 ore annue. La Federazione unitaria nell'intento di favorire la raccolta delle domande e per seguire l'attività delle 150 ore ha costituito un Comitato di coordinamento con la costruzione della lista, vada avanti: la realizzazione del tratto tibero della «E7».

In seguito al documento firmato dall'avvocato Gulina

Lacerazioni nella DC grossetana

Si approssima la scadenza del congresso regionale

GROSSETO. 7. E' in pieno svolgimento la «bazarre» al vertice della DC grossetana dopo il documento firmato dall'avvocato Gulina, capogruppo consigliere al Comune di Grosseto.

Con una lettera inviata ai consiglieri comunali e per conoscenza alla segreteria provinciale, di cui abbiamo dato notizia sul nostro giornale sabato scorso, Gulina convoca per giovedì una riunione con all'ordine del giorno la discussione per dar un nuovo assetto al direttivo del gruppo, annunciando le sue dimissioni da capogruppo perché non si riconosce più «questa» DC. Un documento che ha provocato immediate reazioni e pronunciamenti e ha sottolineato in modo chiaro la spaccatura esistente in questo partito.

Quattro membri del Consiglio provinciale — Corsi, Fabbroni, Casalini e Giusti — chiedono che Gulina si dimetta da tutti gli incarichi sia a livello provinciale che regionale, poiché a tali livelli di rappresentanza è giunto come espressione di questa DC. A favore delle tesi di Gulina, si è schierato Luciano Costantini, candidato alla Camera nelle ultime elezioni, che sottolinea l'importante sia porre le premesse per contribuire a ricostruire la DC partendo dalla constatazione, purtroppo amara, che di democrazia e di cristiano con-